

La Fortezza Svevo-Angioina di Lucera e la sua Area Archeologica

Monumento nazionale



Premessa

«Poiché le guerre nascono nell'animo degli uomini, è l'animo degli uomini che deve essere educato alla difesa della pace»

Club per l'UNESCO di Lucera
Triennio sociale 2021-2023

Su iniziativa del Club per l'UNESCO di Lucera, nel ventennale della sua costituzione, si è concretizzato un significativo progetto editoriale: un pratico e scientificamente rigoroso opuscolo storico-artistico sulla Fortezza e Castello Svevo-Angioino di Lucera.

La sua realizzazione ha come fine quello di promuovere, nei cittadini, turisti e studiosi la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio storico-artistico di Lucera.

Un contributo fortemente in linea con le finalità dell'UNESCO e con gli obiettivi delle Giornate Europee del Patrimonio (G.E.P.), della Convenzione di Faro e dell'Agenda 2030.

L'idea è nata dal grande successo ottenuto in occasione della Giornata europea del Patrimonio 2021, svoltasi domenica 19 settembre 2021, allorché il Club per l'UNESCO di Lucera organizzò una passeggiata patrimoniale consistente in una escursione archeologico-architettonica all'interno della fortezza svevo-angioina di Lucera, guidata dall'ar-



cheologo dott. Italo Maria Muntoni, autore della presente GUIDA DI ALTA DIVULGAZIONE, funzionario archeologo responsabile Area II - patrimonio archeologico della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le Province di Barletta, Andria, Trani e Foggia.

Egli ci ha donato questo lavoro, e noi, al pari, intendiamo diffonderlo gratuitamente e liberamente in cartaceo e in web a tutti, addetti ai lavori e persone interessate o a quanti ne faranno richiesta. L'opuscolo è stato ideato d'intesa e con l'adesione della Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per le provincie di Barletta-Andria-Trani e Foggia, organo territorialmente competente del Ministero della Cultura.

Ad esso inoltre è stato concesso il "Patrocinio" della Città di Lucera.

Infine, in tema di candidatura, in itinere, della città di Lucera a "Capitale italiana della Cultura 2026", pensiamo che il presente testo possa contribuire alla valorizzazione dell'importante monumento e, nel contempo, alla crescita sociale e culturale della nostra comunità.

L'opuscolo, realizzato con le risorse del Club e senza alcuno scopo di lucro, sarà liberamente consultabile e scaricabile dal sito del Club: <https://www.cpulucera.it> oltre che dalla pagina FB del Club www.facebook.com/cpulucera

Lucera, settembre 2023
Il Presidente del Club per l'UNESCO di Lucera
Dott. Geol. Giovanni Calcagni



I lavori di scavo 1964-1965
nell'area sud-orientale.
Foto Soprintendenza ABAP per la città
metropolitana di Bari, n. inv. 6821, cat. D.





L'interno della fortezza oggi.

La Fortezza svevo-angioina di Lucera e la sua area archeologica

di **Italo Maria Muntoni**

La Fortezza svevo-angioina di Lucera è situata a 251 m di quota sul pianoro di Monte Albano che domina la pianura del Tavoliere verso i Monti della Daunia e che, con i colli di Monte Sacro e del Belvedere, forma l'insieme di rilievi collinari su cui si è sviluppata nei secoli la città di Lucera. La Fortezza è un complesso monumentale, con forti valenze paesaggistiche e storiche, che ha conosciuto una complessa successione di fasi di frequentazione, di cui alcune riconosciute negli scavi archeologici che si sono succeduti a partire dagli anni '60 del secolo scorso, ma molte altre ancora da indagare.

Gli scavi e i conseguenti restauri eseguiti tra il 1964 e il 1965 costituiscono il primo intervento condotto dall'allora Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Puglia all'interno del Castello-Fortezza, purtroppo privo di alcun riscontro documentario, tranne una parziale documentazione fotografica. L'intervento più importante fu rappresentato proprio dallo scavo estensivo della vasta area nel settore sud-orientale della

L'area interna della fortezza
con la torre della Regina sullo sfondo.



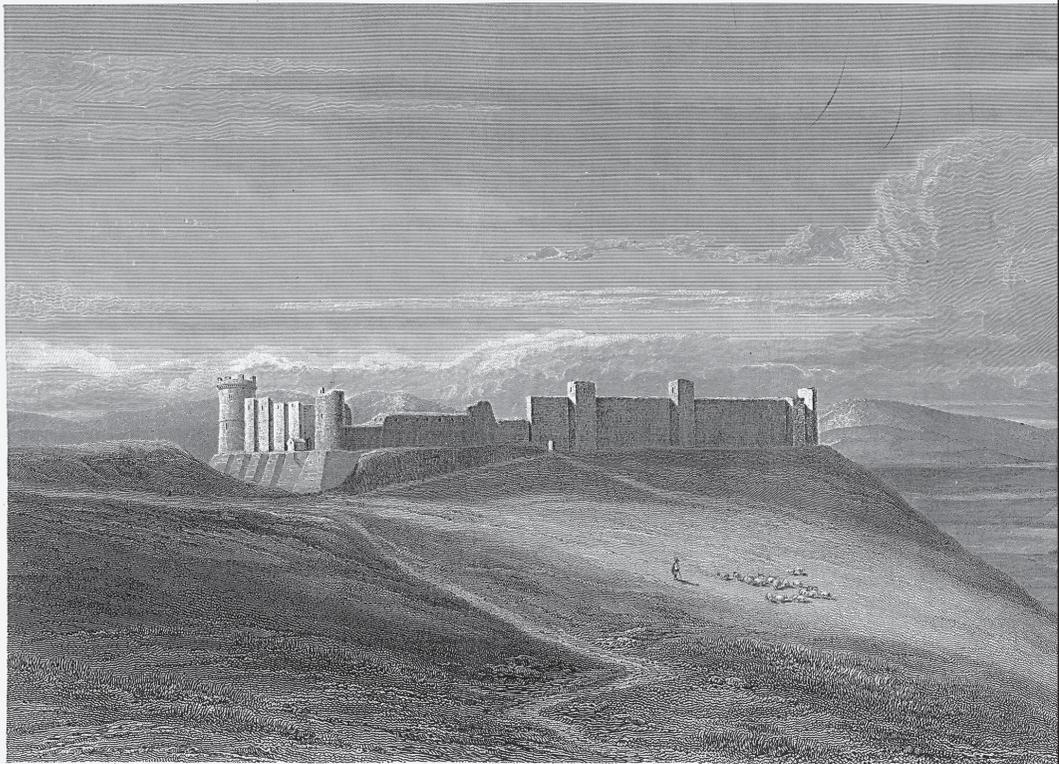
spianata interna della Fortezza, ai piedi della Torre della Regina, di forma irregolare ed estesa per ca. 70 m in senso E-O e per ca. 60 m senso N-S, che raggiunse gli strati medievali precedenti l'impianto del *palatium* di Federico II e della successiva Fortezza angioina.

Nello stesso contesto e periodo, nel settembre del 1964, si colloca anche l'intervento eseguito dall'*équipe* di archeologi inglesi diretta da G.D.B. Jones dell'Università di Manchester, con la collaborazione di Ruth e David B. Whitehouse, che condussero una serie di trincee esplorative che sia mostrarono come la prima frequentazione

della fortezza risalisse al Neolitico (evidenze presenti nelle cd. *Trench* I e III, quindi risalenti al VI-V millennio a.C.), sia determinarono il recupero (nel cd. Pozzo I) di una serie di pregevoli produzioni ceramiche invetriate di età medievale del XIII e XIV sec., attualmente esposte presso il Museo Fiorelli di Lucera.

Panoramica dell'area sud-orientale
oggetto di scavi nel 1964-1965.
Foto Soprintendenza ABAP per la città
metropolitana di Bari, n. inv. 50472, cat. D.

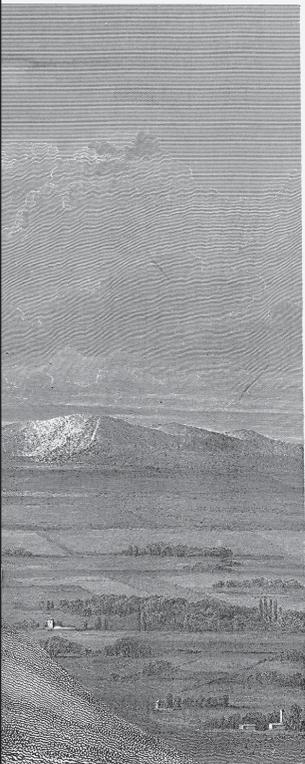




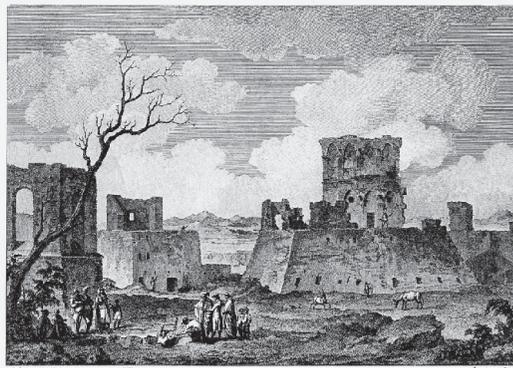
V. Deland. del.

VUE DE LA CITADELLE DE SARRASINS,

près de Lucerna.



L. Sabatini pinx. 1811



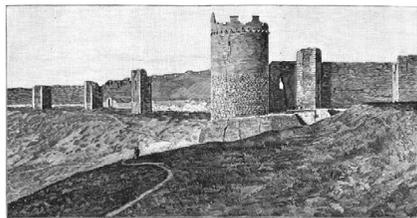
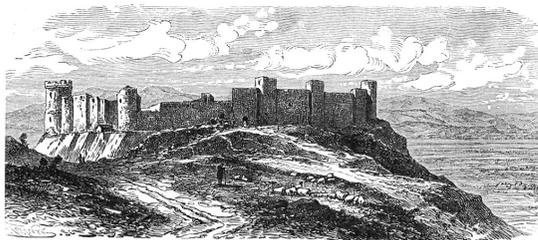
Del. per Gio. Gio.

Inc. per Gio.

N. 1. 1811

*Vue d'un vieux Château bâti près de Lucera dans la Pouille
par l'Empereur Frédéric II vers le milieu du 12. siècle*

J. F. D. S.



CASTELLO BARBERICO DI LUCERA.

L'immagine della fortezza di Lucera nei libri.
Nell'ordine: da Huillarde Bréhollès,
Recherches sur les monuments..., 1844;
dal Saint-Non, *Voyage pittoresque...*,
1781-1786; da *La Patria* di Strafforello,
1899; da *Le cento città d'Italia* del 1895.

Veduta aerea dei ruderi del *Palatium* di Federico II di Svevia.



Svevi e Angioini

Se distogliamo temporaneamente la nostra attenzione dalla plurimillennaria frequentazione dell'area della Fortezza, la prima evidenza a carattere monumentale e militare è certamente il *palatium* federiciano costruito tra il 1233 ed il 1242, come avamposto settentrionale del sistema delle fortificazioni sveve in Puglia, forse inglobando un precedente edificio fortificato di età normanna. Aspetto rilevante della

storia di Lucera in età sveva è il trasferimento, nel 1223 da parte di Federico II a seguito della repressione delle prime rivolte musulmane in Sicilia, di alcune migliaia di uomini abili al servizio militare con le famiglie, raggiungendo, con successivi trasferimenti fino al 1246, una popolazione saracena a Lucera di 15.000-20.000 uomini minimo, fino ad un massimo stimato di 60.000.

Del *palatium*, oggetto a partire dal 1790 di una campagna di demolizione e scavi per il costruen-



Localizzazione delle aree di scavo interne alla Fortezza dal 1994 al 2011.
Elaborazione grafica arch. Stefano Serpenti.



Olla in ceramica impressa con presa antropomorfa databile al Neolitico antico (metà VI millennio a.C.) proveniente dal saggio IV/1996, US 84.
Archivio SABAP BAT-FG.

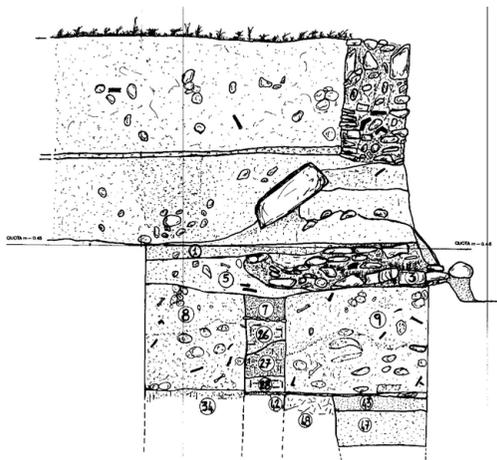
do Tribunale di Lucera, possediamo una cospicua documentazione grafica (in particolare i disegni di Jean-Louis Desprez che corredano il *Voyage pittoresque* dell'Abate di Saint-Non), confluite nella ricostruzione grafica di dettaglio di G.B. D'Amelj nella sua *Storia della città di Lucera* del 1861. Altre informazioni essenziali si devono al resoconto dei viaggi di ricerca sull'architettura degli Hohenstaufen in Italia, condotti dallo storico dell'arte tedesco Arthur Haseloff nell'opera *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, edita a Leipzig nel 1920.

L'edificio si elevava di due piani, con cortile centrale, sul muro a scarpa ancora oggi visibile, denominato nei registri della Cancelleria angioina "*murus maczie*", con un corridoio anulare, la cosiddetta Galleria degli Arceri. Sulle pareti esterne del *palatium* si aprivano cinque finestre bifore, per piano e per facciata, sormontate, quelle dell'ultimo piano, da oculi. Pur trattandosi di una ipotesi, è probabile che il cortile al livello dell'ultimo piano si presentasse internamente, solo al livello della terrazza, con una forma ottagonale, con otto angoli, richiamando quindi la celebre architettura federiciana di Castel del Monte.

A seguito della caduta della dinastia sveva, segnata dalla morte di Federico II avvenuta a Castelfiorentino nel 1250, dalla battaglia di Benevento del 1266 in cui gli Svevi al comando di Manfredi furono sconfitti e dalla morte nel 1268 di Corradino, ultimo regnante della dinastia degli Hohenstaufen, la città di Lucera fu nel 1269 espugnata. Carlo I d'Angiò fece quindi edificare tra il 1271 e il 1282, con l'opera di due *protomagistri*, Pietro d'Angicourt, provenzale, e Riccardo da Foggia, la Fortezza di forma pentagonale che possiamo ancora ammirare, inglobando il precedente *palatium* federiciano, in una possente muraglia che si sviluppa per un perimetro di 900 m, scandita da 24 torri e con quattro porte di

accesso: Porta Castelfiorentino a Nord nei pressi del *palatium*, Porta Guardiola a Ovest, Porta Troia a Sud e la porta principale Porta Lucera ad Est. Il lato est della Fortezza che guarda verso la città fu difeso anche con un fossato e con 7 bastioni pentagonali e due torri angolari cilindriche, la Torre del Leone, snella e semplice, e la Torre della Leonessa o della Regina, con paramento bugnato, adorna di gattoni e merlata. Sugli altri tre lati ad Ovest, a Sud e a Nord la muraglia fu fortificata da 13 torri a pianta quadrangolare e da 2 doppie torri poligonali che segnano il cambio di direzione delle mura ad Est e a Nord.

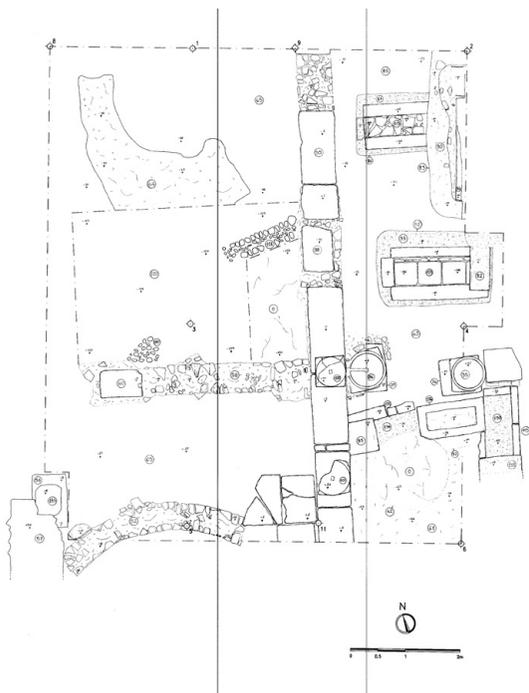
Le mura angioine racchiudevano vari edifici che al momento sono riconoscibili solo in fondazione, per cui si ha la sensazione di un enorme spazio vuoto che però dobbiamo immaginare fosse invece una cittadella brulicante di vita. Re Carlo I d'Angiò promosse l'insediamento a Lucera di famiglie di artigiani e soldati provenzali per i quali all'interno della fortezza furono edificati quegli alloggiamenti che sono noti come *Casoni Angioini*. La costruzione di 65 *domos pro habitacione incolarum* ebbe inizio già dalla fine del 1274 e sembra essersi conclusa nel corso del 1278. L'inventario del gennaio del 1280 parla di 65 *domos pro habitacione incolarum eiusdem fortellicie*. Le case a pianta rettangolare allungata, di 6 canne di lunghezza (12,65 m) e 3



La sezione stratigrafica della parete N del saggio I/1994.
Società archeologica Pantheon, dis. e ril. F. Tosti.



Lo scavo nel 2011 di un ambiente medievale (IX-XII sec.),
in corrispondenza di uno dei casoni angioini.
Foto Soprintendenza ABAP per le Province BAT e FG.



Pianta del saggio IV degli scavi Fabbri Mazzei del 1996.
Società archeologica Pantheon, dis. e ril. G. Battaglini.

canne di larghezza frontale (6,52 m), occupavano, con un fitto tessuto di edifici tra loro paralleli, gran parte dell'area della fortezza.

Oltre ai casoni, gli Angioini realizzarono una grande cisterna (*cisterna magna*) per la raccolta delle acque, di 50 m di lunghezza ed alta 9 m, con volta a botte, posta internamente a ridosso del tratto sud-est delle mura, subito accanto alla Porta Lucera, in posizione strategica, nel punto più difeso. Al centro della fortezza si ergeva la cappella mononave e infine verso Porta Troia un grande edificio pubblico quadrangolare, interpretabile quale il palazzo reale angioino.

Una storia plurimillenaria

Dopo un breve intervento di scavo condotto all'interno e all'esterno del *palatium* federiciano nel giugno-agosto del 1970 e diretto da Sabine Schwedhelm, in collaborazione con Carl Arnold Willemssen, per conto della stessa Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Puglia, solo verso la metà degli anni '90 sono ripresi gli scavi sistematici, con la direzione scientifica di Marina Mazzei della Soprintendenza Archeologica della Puglia e di Marco Fabbri dell'Università di Roma 2 "Tor Vergata", con tre distinte campagne svolte nel 1994, 1996 e 2004 nella stes-

sa area degli scavi degli anni '60 e finalizzate a riconoscere e documentare le fasi precedenti l'impianto del *palatium* e della Fortezza.

Le indagini del 1994 (saggi I e II) hanno permesso di individuare una complessa successione stratigrafica in quattro principali fasi di frequentazione, la più recente presumibilmente di età sveva e la più antica di età preistorica. Lo scavo del 1996 (saggio IV) ha confermato la frequentazione iniziale di età preistorica e una lacuna fino ad epoca postclassica, fase cui si data in particolare una basilica di 21x10,80 m articolata in tre navate di cui la centrale colonnata e con abside, presumibilmente di età altomedievale (VI-VII sec.). I numerosi elementi architettonici di età romana furono interpretati come reimpieghi o anche ricollocazione arbitrarie durante i restauri seguiti alle indagini degli anni '60.

L'intervento del 2004 ha precisato ulteriormente la fase pre-protostorica di frequentazione dell'area, individuando una fase neolitica documentata da ceramica impressa e dipinta a bande rosse e bianche nello stile Passo di Corvo (databile al VI millennio a.C.), cui si associano i resti di un battuto e di una struttura muraria con andamento semicircolare. Ad una indiziata fase di età protostorica con materiali di *facies* appenninica (della metà del II millennio a.C.),



La tomba a cassa 8/2004 di età longobarda databile alla metà del VII sec., con il corredo composto da due spade e la croce astile.

Archivio SABAP BAT-FG.



Denaro di Carlo I d'Angiò (1266-1278)
in lega di rame e argento, dagli scavi 2011.
Archivio SABAP BAT-FG.

segue una fase significativa tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro, documentata dalla presenza di ceramica Protogeometrica e del Geometrico antico, forse proseguita per tutto l'VIII sec. - inizi VII sec.

È stata poi confermata la lacuna fino all'età postclassica, quando viene ben documentata un'occupazione altomedievale attestata da cinque sepolture a cassa, di cui particolarmente rilevante è la tomba 8 di età longobarda, databile verosimilmente alla metà del VII sec., con un significativo corredo di armi (*spatha* e *sax*) ed elementi di adorno (una croce in lamina di bronzo e un anello di pasta vitrea). Viene confermata la presumibile attribuzione a questa fase dell'edificio di culto a impianto basilicale a tre navate di cui solo la centrale con abside, preceduto da un nartece, di cui sono stati individuati alcuni lacerti pavimentali. Con le dovute incertezze documentali, infine, si ipotizza che anche gli altri numerosi edifici messi in luce negli anni '60 e caratterizzati da numeroso materiale di età romana di reimpiego, possano essere datati anch'essi ad età altomedievale o comunque, più in generale, dal tardo antico al pieno Medioevo.

Nell'estate e autunno del 2008 è stato condotto un ulteriore intervento di scavo, sempre all'interno di un settore già indagato dagli scavi ef-

Protomaioliche (ceramiche rivestite
policrome) databili al XIII-XIV sec., dagli
scavi 2011; in alto il nodo di Salomone
e in basso un motivo cruciforme.
Archivio SABAP BAT-FG.





fettuati nella prima metà degli anni '60, con l'impianto di due saggi di scavo (saggio I e saggio II) che ha consentito di individuare numerose evidenze ascrivibili all'età medievale, tra cui in particolare un edificio rettangolare caratterizzato da più fasi costruttive, forse smantellato in età angioina, un lastricato, degli impianti produttivi e sette tombe altomedievali.

L'ultimo intervento archeologico svolto nella Fortezza tra settembre a dicembre 2011 ha interessato la superficie interna di due casoni angioini affiancati e il vicolo (*strictula*) da esse delimitato, posti a ridosso delle mura orientali



Frammento di cornice.



Frammento di colonna.

della fortezza *ex parte Lucerie*. Lo scavo sembra confermare che in età altomedievale il cuore della città longobarda, la cui presenza a Lucera è attestata con certezza a partire dal 774, sotto Arechi II, almeno fino all'876, sorgesse in quest'area. La tomba n. 4, la più antica della sequenza dello scavo, è risultata databile tra la fine dell'VIII e il IX sec.

Alcune fonti risalenti all'XI sec. attestano la presenza, nell'area che gli studiosi sono concordi nel collocare dove sorgerà successivamente la Fortezza angioina, di un insediamento murato all'interno del quale vi erano abitazioni, chiese,



Il lato nord del perimetro murario.

Una torre pentagonale del lato ovest
vista dallo zoccolo a scarpa del fossato. .

Il lato sud del perimetro
murario della fortezza.



un *episcopium*, un *palatium* e una piazza. È forse una parte della città bizantina e normanna di Lucera, cui sono presumibilmente attribuibili due muri perpendicolari (individuati in corrispondenza di uno dei casoni) e le tombe n. 2 e 5 individuate negli scavi del 2011.

Le due tombe più recenti individuate nello stesso scavo (n. 3 e 1) sono databili probabilmente poco dopo la metà del XIII secolo, ovvero successivamente al completamento almeno di buona parte dei lavori per la realizzazione del *palatium* di Federico II che, a partire dal 1240-42, avrebbe già accolto, per volere dell'imperatore,

un certo numero di opere d'arte di varia provenienza.

La frequentazione dell'area relativa all'età angioina è stata evidenziata dalle indagini archeologiche in tre distinte fasi racchiuse in un arco cronologico compreso fra il 1269 e il 1283, periodo all'interno del quale le fonti documentarie attestano un'intensa attività edilizia voluta da Carlo I d'Angiò all'indomani dell'acquisizione dell'area e del *palatium* federiciano.



Foto aerea della fortezza.
Cortesia Stefano Serpenti.

Torre della Regina.
L'interno e la parte sommitale
ornata di merli e gattoni.



Per saperne di più / Bibliografia essenziale

CORRENTE M., ZAMBETTA E. (a cura di) 2014, *Note di scavi nella Piazza Morta. La fortezza lucerina di Monte Albano*, Gelsorosso: Bari.

FABRI M. 2008, *Nuove indagini archeologiche sul Monte Albano di Lucera* (campagna di scavo 2004), in VOLPE G., STRAZZULLA M.J., LEONE D. (a cura di), *Storia e Archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 19-21 maggio 2005), Edipuglia: Bari, pp. 327-341.

GIFUNI G. 1978, *La fortezza di Lucera e altri scritti*, Catapano: Lucera.

GIULIANI R., MANGIALARDI N.M., MUNTONI I.M. 2019, *Il Corpus dell'Architettura Religiosa Europea (CARE) a Lucera e nei Monti Dauni. Spunti di ricerca da un'analisi comparata tra documenti scritti, evidenze architettoniche e fonti archeologiche*, in *Atti del 39° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia* (San Severo, 18-19 novembre 2018), San Severo, pp. 49-84.

HASELOFF A. 1992, *Architettura sveva in Italia meridionale* (trad. ital. dall'originale in lingua tedesca *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920), Mario Adda Editore: Bari.

JONES G.D.B. 1987, *Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere*, The Society of Antiquaries: London.

MUNTONI I.M., CALIANDRO G., PIEPOLI L., SPAGNOLETTA P., WIESMANN E. (Übers.) 2018, *Die Grabungskampagne 2011 in der Festung von Lucera*, in CLEMENS L., MATHEUS M. (a cura di), *Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Archäologie und Geschichte*, KliemeMedia: Trier, pp. 209-226.

MUNTONI I.M., CALIANDRO G., PIEPOLI L., SPAGNOLETTA P. 2018, *L'intervento di scavo 2011 all'interno del Castello-Fortezza di Lucera (FG)*, in *Atti del VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, All'Insegna del Giglio: Firenze, vol. 2, pp. 232-236.

TOMAIUOLI N. 1999, *Lucera svevo-angioina*, in ANTONIACCI SANPAOLO E. (a cura di), *Lucera. Topografia storica, Archeologia, Arte*, Mario Adda Editore: Bari, pp. 103-135.

TOMAIUOLI N. 2005, *Lucera, il Palazzo dell'Imperatore e la Fortezza del re*, Leone editrice: Foggia.

WHITEHOUSE D. 1966, *Ceramiche e vetri provenienti dal Castello di Lucera*, *Bollettino d'Arte*, LI (3-4), pp. 171-178.

WHITEHOUSE D. 1982, *Le ceramiche medievali del castello di Lucera*, in *Atti XI Convegno Internazionale della Ceramica* (Albisola, 1-4 giugno 1978), Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 33-42.





CON IL PATROCINIO DI



Comune di Lucera
Città d'arte

D'INTESA CON



Soprintendenza
Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le Province di BAT e FG

Testi di Italo Maria Muntoni
Le fotografie senza attribuzione
sono di Raffaele Battista
Coordinamento editoriale di Massimiliano Monaco

Utilizzo delle immagini del monumento su concessione del
Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
(prot. 7415 del 29/06/2023).

Distribuzione libera e gratuita - senza scopo di lucro



ORGANIGRAMMA 2021-2023
DEL CLUB PER L'UNESCO DI LUCERA:

Presidente: **Giovanni Calcagni**
Vice-Presidente: **Maria Grazia Nassisi**
Segretario: **Massimiliano Monaco**
Tesoriere: **Costantino Dell'Osso**
Consiglieri: **Raffaele Battista, Sergio De Peppo,
Marco Foscarini, Vittorio Vonella**
Cerimoniere: **Pietro Agnusdei**
Addetto Stampa: **Raffaele de Vivo**
Webmaster: **Stefano Amoroso**
www.cpulucera.it · www.facebook.com/cpulucera



La torre della Regina o della Leonessa.



Claudio Grenzi Editore

ISBN 978-88-8431-864-0
Claudio Grenzi sas
Via Le Maestre, 71 · 71121 Foggia
info@claudiogrenzieditore.it
www.claudiogrenzieditore.it